

**Ultime notizie.**

Al Dal Verme di Milano abbiamo avuto finalmente un buon spettacolo ed un successo genuino, pieno: l'opera-ballo in un atto del giovane e simpatico maestro Giacomo Puccini - *Le Willis* - non potea davvero sortire esito migliore. Non un pezzo passò inosservato, senza sollevare applausi o fruttare chiamate al proscenio all'autore.

Il libretto delle *Willis* è del chiaro poeta Ferdinando Fontana, ed è un lavorino grazioso, riuscito. la musica di cui lo rivestì il bravo Puccini è scorrevole, nervosa, nè racchiude un frammento che possa produrre senso di noia nel pubblico. Nelle *Willis* predomina in generale l'istrumentale, e ciò talvolta a danno delle voci, dello svolgimento del canto - ma il primo è così ricco di colori, di effetti da far perdonare questi difetti al giovane maestro.

Al Puccini sorride l'avvenire e noi di cuore gli gridiamo: avanti con coraggio! Fra i pezzi maggiormente gustati citiamo nella prima parte: un coro-valzer d'introduzione, il duettino tra soprano e tenore, una preghiera di grande effetto, e la successiva chiusa istrumentale. Quest'ultimo brano il pubblico lo fece replicare tre volte fra entusiastici applausi. Nella seconda parte vanno lodatissimi: l'intermezzo sinfonico descrittivo, e l'ultima parte dell'aria del basso.

Il Puccini durante l'esecuzione del breve lavoro dovette presentarsi quindici volte al proscenio: fu - lo ripetiamo - un grande successo, che rivela al mondo artistico un nuovo e poderoso scrittore di musica sinfonica.

Le *Willis* ebbero a valenti esecutori: la signora Caponetti, ed i signori Peltz e D'Andrade. Ottima l'orchestra diretta dal bravo maestro Panizza che si mostrò coscienzioso, ed intelligente: e decoroso l'allestimento scenico.